

# Cultura

www.corriere.it/cultura  
www.corriere.it/lalettura

**Il concorso**  
Poeti under 40  
premiati in nome  
di Beppe Salvia

È dedicato alla memoria di Beppe Salvia, poeta lucano molto apprezzato da Andrea Zanzotto e Dario Bellezza, e morto suicida a Roma nel 1985, a 31 anni, il primo premio letterario «Beppe Salvia Opera prima». Al concorso sono ammesse poesie inedite in lingua italiana, da inviare non oltre il 15 marzo, di autori italiani e stranieri di età non superiore ai 40 anni. Della giuria fanno



Beppe Salvia  
(1954-1985)

parte, tra gli altri, Gabriella Sica, Emanuele Trevi, Claudio Damiani, Marco Lodoli. Il premio è organizzato dalle associazioni culturali Spiragli e LietoColle (su [www.spiragli.org](http://www.spiragli.org) e [www.lietocolle.com](http://www.lietocolle.com) il regolamento) e la cerimonia di premiazione si terrà il 6 aprile prossimo a Roma, nella Biblioteca nazionale centrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Anticipazioni** Strade imbiancate ed echi dell'infanzia nel romanzo di Carlo Carabba in uscita domani per Marsilio

## La madeleine del Terzo millennio

Un uomo perde un'amica in un incidente: sarà l'inizio di un viaggio nei ricordi

L'autore



● Come un giovane uomo, che uscirà domani per Marsilio (pagine 174, € 17), è il primo romanzo di Carlo Carabba (Roma, 1980)

● Poeta e autore di racconti, responsabile della narrativa per Mondadori, Carabba (nella foto in alto) ha pubblicato le raccolte di poesie *Gli anni della pioggia* (peQuod, 2008); Premio Mondello opera prima, e *Canti dell'abbandono* (Mondadori, 2011)

di Ida Bozzi

Neve a Roma. L'io narrante conserva un ricordo idilliaco di una prima, antica nevicata, suppergiù negli anni Ottanta dell'infanzia, e questi ricordi «vaghi e preziosi» lo illudono, ora che sono passati vent'anni, che il ritorno della neve stia per spalancargli di nuovo un'età felice di incanto e di cominciamenti. «Ignoravo quanto la profezia si sarebbe avverata, ma con un segno opposto a quello fantasticato dal mio desiderio»: la seconda nevicata sta per essere lo scenario di una tragedia.

Fin dalle prime righe l'autofiction, o il *memoir*, *Come un giovane uomo*, che uscirà domani per Marsilio, primo romanzo di Carlo Carabba, poeta e autore di racconti, responsabile della narrativa per Mondadori, offre a chi legge uno scarto assoluto dall'attesa e usuale narrativa contemporanea (in cui si nota talvolta il calco delle scuole di scrittura: la trama avvincente, l'azione, il realismo del «mostrare e non dire»). Ciò che accade all'io narrante Carlo sotto la sua seconda, fatidica neve, non è un segreto della trama da svelare a effetto, anzi è detto prima ancora di aprire il libro, sulla quarta di copertina: un'amica, Mascia, proprio sotto quella seconda, adulta neve ha un incidente, è grave in ospedale e muore.

La trama si ferma qui, ma non la narrazione, che anzi inizia: ciò che interessa allo scrittore non avviene all'esterno, ma all'interno del personaggio. È un libro, questo, che costringe a parlare di «come» e non di «che cosa» si racconta, dotato com'è di una cifra stilistica particolare, densamente costruita con un periodare ipotattico (strutturato in frasi subordinate, molto complesse e lunghe) che costruisce verticalmente miriadi di intrecci che si accavallano, si interrompono e riprendono, seguendo l'introspezione, la memoria, la sensazione, l' analogia su più piani temporali — così come ad esempio il film *Inception*, citato non per caso nel libro, conduce il «viaggiatore nei sogni» Di Caprio in sogni «dentro» altri sogni.

Torniamo nelle pagine del libro. Già prima di annunciare che Mascia è in ospedale (e fino all'esito infausto, e oltre), Carlo inizia il suo viaggio nella memoria: comincia dalle mani di donna che lo accompagnavano a giocare da piccolo in quella neve fatale (quale donna, la madre, o le



Nel gelo

Olafur Eliasson (1967), *Your new bike* (2010, installazione mixed media)

molte babysitter dimenticate?), ricorda la propria vita di bambino e poi di adolescente, i gruppi di liceali, gli intrecci di amori riusciti e mancati, propri e altrui. Fa affiorare dalla memoria i nomi degli amici, primo tra tutti Davide, che nel presente gli annuncia l'incidente e lo accompagna in ospedale, e poi gli altri: ma ogni apparizione è subito incastonata in un ricordo («Quando io e Davide ci eravamo conosciuti, al tempo delle scuole medie...») e a

poco a poco la galassia di vite nella quale Carlo è cresciuto comincia a mostrarsi al lettore. Suscitati nella storia dall'urgenza delle telefonate e dei contatti che riuniscono gli amici al capezzale di Mascia, appaiono Roberto, poi Camilla, Diego, Fabrizio, la stessa Mascia, evocata e mai più rivista, e gli altri: sempre accompagnati, però, dalla gradazione precisa del legame che Carlo sente di avere (o non avere) con loro, attestato dalla memoria, dai fatti che

hanno saldato o sfilacciato il rapporto, perfino dalle piccole cose quotidiane, le notti in spiaggia quando Mascia c'era, le serate davanti alla serie *Lost* che Mascia non vedrà più. Non ci sono quasi dialoghi nel «romanzo», tutto ciò che sappiamo ci viene dall'io narrante, da quella complessa, ramificata cosa che è l'osservazione di sé mentre intorno accade la morte di una persona cara. Il libro è la ricerca — non di un senso alla morte, e neppure del «tentativo fallimentare di ricomporre la vita di Mascia nell'unità di un destino tragico», e men che meno di uno sfogo consolatorio — ma di un confronto lucido con il fatto che la morte esiste. Non c'è più il ragazzo di un tempo, che anni prima nascose nel lutto per una nonna morta l'illusione di non avvertirne l'assenza, ma un «giovane uomo» che cerca di guardare tutti i fili spezzati a uno a uno, senza infingimenti.

A guidare il lettore nell'esperienza inat-

**L'esplorazione di sé**

Tutto ciò che sappiamo ci viene dall'io narrante, dal complesso osservare sé stessi mentre intorno muore una persona cara

tesa di questo romanzo, sicuramente interessante ma discontinuo — l'efficacia delle prime e delle ultime pagine riscatta la quantità di movimenti, di notizie, di scarti, un po' affollati nella parte centrale — c'è un elemento chiave, il nome di un maestro: evocato nelle citazioni in esergo, il Marcel Proust della *Recherche* aleggia tra le pagine del libro di Carabba. E ritorna anche dentro il libro, quando Carlo affronta nel Terzo millennio ciò che Proust aveva affrontato un secolo fa: cioè la scoperta che l'incontro tra la mente e la capacità evocativa dei sensi, è capace di creare «un effetto stereofonico che libera e amplifica l'effetto della reminiscenza», scrive Carabba, citando finalmente quel «biscotto profumato troppo a lungo inzuppato in una tazza di tè», che è proprio la famigerata madeleine. E il lettore può prendere la presenza aleggiante di Proust per quel che è nel libro: non un esempio da spiare per un confronto, bensì una compagnia confortante, evocativa, che autorizza e benedice l'esperimento di questo testo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**OUTDOOR**  
**EXPO.EU**  
SPORT E TURISMO

2-3-4 MARZO 2018  
**BOLOGNA**  
Quartiere Fieristico

VENERDÌ E DOMENICA 9.30-19.00  
SABATO 9.30-20.00

an event by

**Bologna**  
Fiere

**EU**  
In contemporanea  
26ª edizione



www.outdoorexpo.eu